

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, TRANSIZIONE ENERGETICA
E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Progetto di proroga dell'Autorizzazione n. 53/AMPL/2PRO/AC del 22/11/2017
Proponente	Società C.M. CAUCCI MARIO INDUSTRIA TRAVERTINO ROMANO S.p.A.
Ubicazione	Città Metropolitana di Roma Capitale Comune di Guidonia Montecelio località Le Mogliane

Registro elenco progetti n. 002/2024

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri	IL DIRIGENTE Arch. Maria Giovanna Di Leginio
MT	Data 24/08/2026

La Società C.M. CAUCCI MARIO INDUSTRIA TRAVERTINO ROMANO S.p.A. ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 in data 02/01/2024, acquisita con prot.n. 0002371.

Come previsto dall'art. 23 comma 1 parte II del Decreto Legislativo 152/2006, nella medesima data del 02/01/2024, la proponente Società C.M. CAUCCI MARIO INDUSTRIA TRAVERTINO ROMANO S.p.A. ha effettuato l'invio degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale.

L'opera in progetto ricade tra quelle elencate nell'Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006 alla lett. S) denominata: *"Cave e torbiere con più di 500.000 m3/a di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari"* e la Società proponente ha attivato la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Procedura

Per quanto riguarda l'iter del procedimento di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 si evidenzia che, successivamente alla presentazione dell'istanza di V.I.A. del 02/01/2024:

- con PEC acquisita con prot.n. 56510 del 15/01/2024 la Società proponente ha trasmesso il modello dell'istanza di V.I.A. e la Relazione Tecnica di progetto integrati e contestualmente ha confermato tutti gli altri elaborati allegati all'istanza del 02/01/2024;
- con nota prot.n. 87838 del 22/01/2024 l'Area V.I.A. ha comunicato a tutti gli Enti territoriali ed alle Amministrazioni potenzialmente interessate, ai sensi dell'art. 27-bis, commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul proprio sito web;
 - con nota prot.n. 99402 del 23/01/2024, l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, ha evidenziato che l'area di intervento non risulta essere interessata dalla presenza di beni paesaggistici di cui all'articolo 134 c. 1 del D.Lgs. 42/2004 ed ha altresì comunicato di non doversi esprimere sotto il profilo urbanistico;
- completata la fase relativa alla verifica della completezza documentale, con nota prot.n. 332418 del 08/03/2024 è stata comunicata agli Enti territoriali e alle Amministrazioni coinvolte l'avvenuta pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, come previsto dal comma 4, art. 23 del D.Lgs. 152/2006;
 - con nota prot.n. 328342 del 08/03/2024, la Direzione Regionale Ambiente, Cambiamenti Climatici, Transizione Energetica e Sostenibilità, Parchi ha comunicato che, in considerazione delle caratteristiche del progetto e della distanza dai Siti della Rete Natura 2000 più prossimi, non ritiene necessaria l'espressione della Valutazione di Incidenza;
 - con nota prot.n. 53367 del 25/03/2024, acquisita con prot.n. 413082 di pari data, il Dipartimento IV - Pianificazione strategica e Governo del territorio SERVIZIO I - Urbanistica e attuazione del PTMG della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha comunicato che, poiché il progetto in argomento non produce varianti urbanistiche, ai sensi del succitato art. 3, c. 8 delle Norme di Attuazione del PTPG il parere di compatibilità ex art. 20, c. 5 del D.Lgs. 267/2000 non è dovuto;
 - con nota prot.n. 33704 del 14/05/2024, acquisita con prot.n. 632492 di pari data, l'ARPA Lazio ha richiesto integrazioni;
- con nota prot.n. 641227 del 16/05/2024 sono state richieste integrazioni contenutistiche a norma dell'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
 - con nota prot.n. 92237 del 27/05/2024, acquisita con prot.n. 689554 di pari data, il Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree Protette"

della Città Metropolitana di Roma Capitale ha richiesto integrazioni;

- con nota del 13/06/2024, acquisita con prot.n. 771172 di pari data, la Società proponente ha richiesto una proroga di 30 giorni del termine per la presentazione delle integrazioni;
- con nota del 03/07/2024, acquisita con prot.n. 857360 di pari data, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta con la nota del 16/05/2024;
- con nota del 03/07/2024, acquisita con prot.n. 860355 del 04/07/2024 e con PEC acquisita con prot.n. 1003020 del 07/08/2024, la Società proponente ha fornito un riscontro rispettivamente alle sopra citate richieste di integrazioni di ARPA Lazio e della Città Metropolitana di Roma Capitale;
 - con PEC acquisita con prot.n. 1012403 del 09/08/2024, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Guidonia Montecelio, ha comunicato la trasmissione della pratica AUA relativa al progetto in esame alla Città Metropolitana di Roma Capitale ed agli uffici comunali per il parere di competenza;
 - con PEC acquisita con prot.n. 1053215 del 29/08/2024, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Guidonia Montecelio, ha trasmesso la richiesta di integrazioni documentale inviata dall'Area VI Lavori Pubblici dello stesso Comune, relativa alla necessità di acquisire una dichiarazione asseverata del tecnico incaricato;
- con PEC acquisita con prot.n. 1090334 del 06/09/2024, la Società proponente ha trasmesso la Perizia Tecnica Asseverata scarico acque reflue a firma del Geom. Alessandro Condò;
 - con PEC acquisita con prot.n. 1053215 del 09/09/2024, lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) del Comune di Guidonia Montecelio, ha trasmesso la Perizia Tecnica Asseverata per il parere di competenza;
- con nota prot.n. 1133913 del 18/09/2024 è stata comunicata la pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale e l'avvio di una nuova consultazione del pubblico per la durata di 15 giorni ai sensi dall'art. 27-bis comma 5 del D.Lgs. 152/2006;
- con nota prot.n. 1274995 del 17/10/2024 è stata convocata in data 06/11/2024, la prima seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs. 152/2006;
 - con nota prot.n. 75090 del 17/10/2024, acquisita con prot.n. 1285190 del 18/10/2024, ARPA Lazio ha richiesto ulteriori integrazioni;
- con nota del 23/10/2024, acquisita con prot.n. 1305142 di pari data, la Società proponente ha trasmesso un riscontro in merito alle richieste di ARPA Lazio;
 - con nota prot.n. 185650 del 06/11/2024, acquisita con prot.n. 1367004 di pari data, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha richiesto integrazioni in riferimento all'istanza di AUA presentata dalla Società proponente;
 - con nota prot.n. 186352 del 06/11/2024, acquisita con prot.n. 1368754 del 07/11/2024, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha trasmesso le richieste integrazioni prot.n. 159972 del 27/06/2024 e prot.n. 185650 del 06/11/2024, non recepite in quanto trasmesse ad un indirizzo PEC errato della Regione Lazio;
- con nota del 05/12/2024, acquisita con prot.n. 1501219 di pari data, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa in riscontro alle richieste della Città Metropolitana di Roma Capitale;
- con nota prot.n. 60914 del 20/01/2025 è stata convocata in data 31/01/2025, la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs. 152/2006, rinviata a data da definire come concordato tra i partecipanti alla stessa;
- con nota del 22/01/2025, acquisita con prot.n. 80316 del 23/01/2025, la Società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa richiesta dal Comune di Guidonia Montecelio nella prima seduta della conferenza di servizi;
 - con nota prot.n. 11614 del 30/01/2025, acquisita con prot.n. 130487 del 03/02/2025, l'Area

VI – Lavori Pubblici – Manutenzioni del Comune di Guidonia Montecelio, ha confermato il precedente Nulla Osta espresso con prot.n. 96884 del 10/09/2024 relativo allo smaltimento delle acque domestiche mediante impianto di evapotraspirazione;

- con nota prot.n. 134213 del 03/02/2025 è stata riconvocata per il 21/02/2025 la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
 - con nota prot.n. 31001 del 17/02/2025, acquisita con prot.n. 203922 del 18/02/2025, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha richiesto integrazioni documentali al fine di consentire l'adozione dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);
- con nota del 19/02/2025, acquisita con prot.n. 211792 di pari data, la Società proponente ha richiesto la sospensione della procedura di V.I.A. per un massimo di 180 giorni, al fine di consentire il superamento dei motivi ostativi indicati dalla Città Metropolitana di Roma Capitale;
- con nota prot.n. 216492 del 20/02/2025, è stato comunicato a tutti gli Enti ed Amministrazioni coinvolte nella procedura in oggetto, il rinvio a data da definire della seconda seduta della conferenza di servizi prevista per il 21/02/2025;
- con PEC acquisita con prot.n. 359915 del 24/03/2025, la Società proponente ha trasmesso documentazione parziale consistente nelle analisi chimiche effettuate in cava;
- con nota del 11/06/2025, acquisita con prot.n. 618269 di pari data, la Società proponente ha trasmesso chiarimenti e la documentazione integrativa in riscontro alla richiesta della Città Metropolitana di Roma Capitale effettuata con la nota del 17/02/2025. Con la stessa nota la Società proponente, in virtù della Circolare regionale del 12/05/2025, ha richiesto la riattivazione della procedura di V.I.A mediante la convocazione della seconda seduta della conferenza di servizi;
- con nota prot.n. 330620 del 26/03/2026 è stata riconvocata per il 13/04/2026 la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
 - con nota prot.n. 86309 del 10/04/2026, acquisita con prot.n. 380181 di pari data, il Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia" della Città Metropolitana di Roma Capitale ha trasmesso un contributo in merito alla convocazione della seconda seduta della conferenza di servizi;
 - con PEC acquisita con prot.n. 383007 del 10/04/2026, il SUAP del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso la nota del 10/04/2026 della Città Metropolitana di Roma Capitale;
 - con nota prot.n. 38794 del 10/04/2026, acquisita con prot.n. 382218 di pari data, il Comune di Guidonia Montecelio, considerata l'impossibilità di partecipare alla seduta di conferenza di servizi convocata, ha richiesto di posticipare la data della seconda seduta prevista per il 13/04/2026;
 - con nota prot.n. 383593 del 10/04/2026, l'Area Attività Estrattive ha richiesto l'aggiornamento del Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione e del Computo Metrico Estimativo delle opere di recupero ambientale e contestualmente ha fornito alcune precisazioni in merito all'attuale autorizzazione all'attività estrattiva rilasciata dal Comune;
- tenuto conto della richiesta pervenuta dal Comune di Guidonia Montecelio con la nota del 10/04/2026, con nota prot.n. 383626 del 10/04/2026 è stato comunicato il posticipo della seconda seduta della conferenza di servizi, a data da definire;
 - con PEC acquisita con prot.n. 484873 del 08/05/2026, la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa;
- con nota prot.n. 570290 del 03/06/2026 è stata riconvocata per il 17/06/2026 la seconda seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;
- con nota prot.n. 707966 del 07/07/2026 è stata convocata per il 24/07/2026 la terza e conclusiva seduta della conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis, comma 7 parte II del D.Lgs.152/2006;

Osservazioni

Nel termine previsto di 30 giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso al pubblico, non risultano pervenute osservazioni.

Analogamente non risultano pervenute osservazioni nell'ambito della nuova fase di consultazione pubblica di 15 giorni avviata con la nota del 18/09/2024.

Richiesta integrazioni

Nell'ambito della procedura di V.I.A. sono state richieste integrazioni documentali e contenutistiche ai sensi dell'art. 27-bis commi 3 e 5 del D.Lgs. 152/2006 con le modalità sopra riportate.

Conferenza di servizi

Nell'ambito della procedura di V.I.A. si è svolta la conferenza di servizi ai sensi dell'art. 27-bis comma 7 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 14-ter della Legge 241/90 nelle seguenti date: 06/11/2024 (prima seduta), 17/06/2026 (seconda seduta) e 24/07/2026 (terza seduta).

Conferenza di servizi interna e Rappresentanti Unici

- con nota prot.n. 1295190 del 22/10/2024 l'Area Coordinamento Autorizzazioni, PNRR e Supporto Investimenti ha comunicato che visionata la documentazione in atti, non risultano da acquisire pareri di competenza regionale e pertanto non procederà alla nomina del Rappresentante Unico Regionale;
- con nota prot.n. 183566 del 31/10/2024, acquisita con prot.n. 1350730 del 04/11/2024, la Città Metropolitana di Roma Capitale ha comunicato che, in considerazione del coinvolgimento della sola Direzione del Dipartimento III "Ambiente e Tutela del Territorio: Acqua – Rifiuti – Energia – Aree Protette, non si è proceduto alla nomina del Rappresentante Unico;

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Istanza del 02/01/2024

- Tavola di Inquadramento
- Tavola di Progetto
- Relazione Tecnica
- Studio di Impatto Ambientale
- Relazione Tecnico Economica
- Computo Metrico Estimativo
- Progetto Rispetto delle Norme di Sicurezza
- Relazione di Previsione Impatto Acustico
- Relazione Geologica
- Relazione Vegetazionale
- Piano Gestione Rifiuti di Estrazione DGR 117/2008
- Scheda di Sintesi
- Sintesi non Tecnica
- Carta delle Visuali
- Servizio Fotografico
- Piano di Monitoraggio
- Perizia Giurata
- Titolo di Proprietà Società

- Relazione sulle attività economiche nel raggio d'azione di 5 chilometri
- Documentazione amministrativa

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 56510 del 15/01/2024:

- Istanza di V.I.A. integrata
- Relazione Tecnica aggiornata

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 857360 del 03/07/2024:

- Certificato di Destinazione Urbanistica e Certificato Assenza Usi Civici
- Perizia Asseverata Luglio 2024
- Relazione Geologica rev. Maggio 2024 a firma del Dott. Geologo Giovanni Picarazzi, Relazione Tecnica sui Piezometri Realizzati a firma del Dott. Geologo Marco Vinci
- Relazione Studio di Impatto Ambientale rev. Luglio 2024 (con i chiarimenti in merito l'interferenza tra l'attività estrattiva e le indicazioni del PS5)
- Nota esplicativa sull'utilizzo dei sottoprodotti (per l'utilizzo del materiale proveniente dalla lavorazione del travertino (marmettola) e dall'impianto di lavorazione asservito, ubicato nel Comune di Marcellina, per il completamento del recupero ambientale della cava)
- Istanza Asservimento Impianto Marcellina;
- Tavola Opere di Emungimento
- Tavola di Progetto rev. I Luglio 2024

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1003020 del 07/08/2024:

- Istanza di Autorizzazione Unica Ambientale AUA - Suap Comune di Guidonia Montecelio
- Dichiarazione piano di gestione solventi
- Dichiarazione progetto di adeguamento
- Dichiarazione scarichi di sostanze pericolose
- Relazione Impatto Acustico Luglio 2024
- Relazione Sintetica Programmazione e Pianificazione
- Relazione Tecnica AUA
- Relazione Tecnica Luglio 2024
- Ricevuta Diritti Istruttori
- Tavola Inquadramento
- Tavola Unica AUA
- Valutazione Rischio Polveri
- Aut. Fossa Imhoff Mensa prot. 84946 del 13.10.2020
- Aut. Fossa Imhoff Ufficio prot. 84940 del 13.10.2020
- Contratto Acea

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1082957 del 06/09/2024:

- Perizia Tecnica Asseverata

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1305142 del 23/10/2024:

- Nota chiarimenti per ARPA Lazio
- Analisi Acque Lama Diamantata
- Relazione Geologica rev. 2 ottobre 2024 a firma del Dott. Geologo Giovanni Picarazzi
- Relazione Studio di Impatto Ambientale rev. 2 ottobre 2024
- Tavola di Progetto rev. 2 ottobre 2024

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1501219 del 05/12/2024:

- Analisi Acque di Lavorazione Cava
- Scheda e Piano di Campionamento Acque di Lavorazione Cava
- Det. AUA n. 1725 del 21/04/2016
- Tavola di Progetto Ottobre 2024
- Relazione Geologica Ottobre 2024 a firma del Geol. Giovanni Picarazzi
- Relazione Tecnica Ciclo Lavorativo Cava a Fossa e Trattamento Acque Reflue.

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 80316 del 23/01/2025:

- Perizia Aggravamenti Idraulici Gennaio 2019 a firma del Dott. Geol. Alfredo La Chioma
- Perizia Aggravamenti Idraulici Gennaio 2020 a firma del Dott. Geol. Alfredo La Chioma
- Perizia Aggravamenti Idraulici Gennaio 2021 a firma del Dott. Geol. Alfredo La Chioma
- Perizia Aggravamenti Idraulici Gennaio 2022 a firma del Dott. Geol. Alfredo La Chioma
- Perizia Aggravamenti Idraulici Gennaio 2023 a firma del Dott. Geol. Alfredo La Chioma
- Perizia Aggravamenti Idraulici Gennaio 2024 a firma del Dott. Geol. Alfredo La Chioma
- Risultati Monitoraggio Ambientale

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 359915 del 24/03/2025:

- Analisi Acque in Cava alla Base Bancata
- Analisi Acque Invaso
- Analisi Acque Scarico Finale
- Scheda Campionamenti Acque del 06.03.2025

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 618269 del 11/06/2025:

- Analisi Acque in Cava alla Base Bancata
- Analisi Acque Invaso
- Analisi Acque Scarico Finale
- Scheda Campionamenti Acque del 06.03.2025
- Circolare Regione Lazio Area Qualità dell'Ambiente prot. 511292 del 12/05/2025 Acque di Taglio

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 484873 del 08/05/2026:

- Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione aggiornato;
- Tavola con rappresentato lo schema di funzionamento impianto chiarificazione acque di lavorazione;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni; si specifica inoltre, che la presente relazione istruttoria estrapola le dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE (Ubicazione, caratteristiche del progetto e dell'area di intervento)

Per quanto riguarda l'ubicazione del sito estrattivo in esame, nonché l'inserimento dello stesso nella pianificazione territoriale, si fa riferimento alla Tavola I "Inquadramento" di novembre 2023, dalla quale si evince che lo stesso è ubicato al margine settentrionale del bacino estrattivo denominato

“Acque Albule”, nel territorio del Comune di Guidonia Montecelio, in località Le Mogliane. In particolare, il sito è ubicato in prossimità dell'Aeroporto di Guidonia Montecelio, è delimitato verso sud dalla Strada Provinciale 27b e verso est dalla Strada Provinciale n. 636 “Maremma Inferiore”.

Dal punto di vista amministrativo l'attività estrattiva è attualmente in esercizio in forza dell'Autorizzazione all'ampliamento rilasciata dal Comune di Guidonia Montecelio n. 53/AMPL/2PRO/AC del 22 novembre 2017, con scadenza fissata al 28/01/2022.

Come riportato nello stesso atto l'autorizzazione risulta efficace esclusivamente nell'area individuata al Foglio Catastale n. 8, particelle n. 7, 9p, 18, 45, 46, 48, 54, 68p, 74, 85p, relativa al settore in approfondimento entro il perimetro già autorizzato, mentre rimanda ad un eventuale successivo atto l'autorizzazione alla coltivazione anche sull'area indicata come “Area ampliamento non in esercizio”, individuata al Foglio Catastale n. 8, particelle n. 10, 11, 12 e 13.

Dalla documentazione agli atti risulta che la Società proponente ha presentato al Comune di Guidonia Montecelio istanza di proroga in data 21/10/2021 della sopra indicata autorizzazione ai sensi dell'art. 34 della L.R. 17/04 e s.m.i., al fine di completare il progetto di coltivazione e recupero ambientale nel suo complesso, cioè comprensivo dei due settori così come rappresentato nella Tavola 2 di ottobre 2024.

Sempre dallo stesso atto autorizzatorio del 22 novembre 2017 risulta che il progetto di ampliamento in superficie e profondità è stato già esaminato nell'ambito di una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. attivata in data 09/05/2011 (Registro elenco progetti n. 136/2011), conclusasi con l'esclusione dalla procedura di V.I.A. con Determinazione n. A05259 del 21/06/2013.

Come riportato nella sopra citata Determinazione regionale “Ai sensi dell'art. 26, comma 6, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il progetto esaminato dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura dovrà essere reiterata”.

Tenuto conto che la Società esercente non ha richiesto nei termini previsti la proroga del Provvedimento di cui alla Determinazione n. A05259 del 21/06/2013, come disposto dall'attuale art. 25 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, ha provveduto a reiterare la procedura stessa.

Nello specifico, a seguito dei sopralluoghi effettuati ai sensi dell'art. 16 della L.R. n. 17/04 (di cui sono stati allegati i Verbali del 09/06/2021 e del 05/11/2021), l'area di cava in esercizio è stata integrata dall'area del piazzale servizi dove sono ubicati gli impianti di lavorazione.

Tale integrazione ha comportato un aumento dell'area di intervento, con conseguente superamento della soglia prevista dall'Allegato III alla parte II del D.Lgs. 152/2006 al punto s) *Cave e torbiere con più di 500.000 m3/a di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari.*

Per tale motivo la Società proponente ha provveduto a reiterare la procedura mediante un'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 27-bis del suddetto decreto.

Come rappresentato nella documentazione di progetto il sito estrattivo è suddiviso in tre settori, ricompresi all'interno di un'ampia area di proprietà di estensione pari a 40,2 ha, di cui quello ad ovest di 13,1 ha è denominato “Area di ampliamento in profondità attualmente in esercizio”, quello ad est di 5,4 ha è denominato “Area ampliamento in estensione non in esercizio”, mentre nell'area interposta è presente un “Piazzale servizi” di estensione pari a 60.900 mq,

Per l'area attualmente in esercizio il cantiere estrattivo indicato è di 112.000 mq, in quanto è stata stralciata dalla coltivazione tutta la fascia occidentale che ricade all'interno del vincolo aeroportuale, mentre per quella in ampliamento è di 41.800 mq.

Complessivamente i tre settori sono individuati al Foglio Catastale n. 8, particelle n. 7, 9, 10, 11, 12, 13, 18, 45, 46, 48, 54, 68, 74 e 85.

Lo stato attuale dell'area di intervento aggiornato al 08/11/2023 è rappresentato nella Tavola 2 di progetto di ottobre 2024, dalla quale si evince che la coltivazione ha raggiunto nel settore attualmente in esercizio la quota massima di scavo autorizzata di 42 metri slm in tutta la parte centrale, con un massimo di 41 metri slm nella parte centro meridionale.

Nel settore meridionale è presente la rampa mediante la quale si accede al piazzale più ribassato della cava, mentre altre rampe permettono di accedere ai piazzali più elevati delimitati dai diversi ordini di bancate attualmente in coltivazione.

La morfologia generale della cava nel settore attualmente in esercizio è quindi a fossa, tipica della coltivazione del travertino nel bacino delle Acque Albule, caratterizzata da un'area centrale più ribassata delimitata da fronti di scavo a gradoni di circa 10 metri, che si ricollegano al piano campagna circostante posto a quote comprese tra 70 e 72 metri slm.

Tutto il margine occidentale è caratterizzato dalla presenza della fascia di rispetto di almeno 30 metri di larghezza del vincolo aeroportuale, identificata in sito mediante una rete metallica di 2.5-3 metri di altezza.

Nel settore orientale non interessato attualmente dalla coltivazione l'assetto morfologico è caratterizzato da una zona centrale ribassata fino ad una quota di 58.5 metri slm, realizzata attraverso la rimozione della scoperta e della parte superficiale del travertino litoide.

All'interno di quest'area è attualmente presente un impianto di frantumazione del travertino, che dalla documentazione agli atti risulta essere stato autorizzato con Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) n. 1725 del 21/04/2016 e Permesso a Costruire del 13/10/2015 rilasciato dal Comune di Guidonia Montecelio.

Quest'area leggermente ribassata si estende anche verso ovest all'interno del piazzale servizi, dove sono presenti edifici funzionali all'attività estrattiva, impianti di sollevamento e squadratura blocchi e aree di deposito degli stessi.

Verso nord, all'interno dell'area di proprietà, sono presenti dei cumuli derivanti dalla pregressa attività estrattiva caratterizzati da un'altezza compresa tra 2 e 4 metri, mentre la superficie del piano campagna si sviluppa ad una quota di circa 72 metri slm.

Come asseverato dal progettista incaricato nella dichiarazione del 01/07/2024, *“il limite progettuale del perimetro di cava autorizzato risulta rispettato, le quote massime di fondo cava risultano conformi a quanto autorizzato; ovvero che i lavori estrattivi eseguiti e le opere di recupero ambientale, eseguite parzialmente, sono conformi a quelle previste negli atti autorizzatori ed a quelli previsti in convenzione nonché alle previsioni progettuali”*.

Piano di coltivazione

Secondo il progetto proposto la coltivazione proseguirà mediante l'abbattimento delle bancate di travertino in parallelo su più fronti, con un avanzamento a partire dalle quote inferiori in “risalita”, in modo tale da mantenere i fronti stessi puliti dai detriti, che tenderanno a raccogliersi alle quote inferiori della cava.

Ovviamente, per l'area ancora non in esercizio la coltivazione dei banchi di travertino sarà preceduta dai lavori di scoperta del terreno vegetale e della testina.

Il metodo di coltivazione consiste in generale nel taglio delle bancate di travertino mediante segatrice a catena alla base e filo diamantato per il taglio di testa e di schiena, secondo le modalità operative descritte in dettaglio nella Relazione Tecnica “Ciclo Lavorativo Cava” di dicembre 2024, nella quale

è stato indicato anche il consumo di acqua necessario alle operazioni di taglio stimato in 52.200 litri/giorno.

Dallo stesso elaborato risulta che le operazioni di taglio con il filo diamantato sono effettuate anche nelle ore notturne e che in merito al consumo di acqua necessaria all'abbattimento delle polveri ed al raffreddamento degli utensili, questa rappresenta meno dell'1% di quella che viene sollevata dalle pompe per l'emungimento della falda.

Le altre operazioni relative al ribaltamento della bancata, alla sezionatura preliminare dei blocchi grezzi ed al trasporto degli stessi agli impianti avviene senza l'utilizzo di acqua, rispetto alla quale la documentazione tecnica evidenzia che in parte durante le operazioni di perforazione e taglio si infila a causa della fratturazione del travertino.

Per l'abbattimento della singola bancata a regime si attua la seguente procedura:

- Preparazione alloggio macchina perforante
- Montaggio macchina perforante
- Allacciamento impianti elettrico ed idrico
- Perforazione foro guida
- Esecuzione taglio alla base del pannello con segatrice a catena
- Smontaggio punta perforante montaggio puleggia penetrante
- Montaggio montante laterale
- Posizionamento pulegge rinvio e delimitazione circuito filo diamantato
- Approntamento taglio ed esecuzione taglio
- Rimozione filo
- Smontaggio macchinetta e montante
- Preparazione alloggio martinetto o cuscino divaricatore
- Approntamento letto di caduta bancata
- Allontanamento personale
- Ribaltamento bancata
- Ritaglio blocchi
- Movimentazione con pale cariatrici

Per la parte delle acque che ruscellano sul piazzale di lavorazione, viene indicato che “non è tecnicamente e/o economicamente fattibile realizzare un sistema di raccolta e convogliamento delle stesse”.

A seguito di specifiche richieste di integrazioni effettuate dalla Città Metropolitana di Roma Capitale, la Società proponente ha chiarito che nel sito di cava gli unici scarichi esistenti sono quelli relativi alle acque reflue domestiche, mentre le acque di emungimento della falda vengono convogliate nel canale consortile.

Inoltre, ha trasmesso gli esiti di analisi chimiche effettuate su campioni di acqua prelevati alla base della bancata durante il taglio con la segatrice a catena, in corrispondenza dell'invaso a fondo cava dove affiora la falda dei travertini e allo scarico finale prima dell'immissione nel canale e per tutte i parametri esaminati sono risultati conformi ai limiti imposti dalla Tabella 3 dell'Al. 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 per gli scarichi superficiali.

Come rappresentato negli elaborati di progetto, durante la coltivazione la falda idrica viene mantenuta sempre al di sotto della quota di fondo scavo, questo al fine di consentire di effettuare le lavorazioni in assenza di acqua.

A causa dell'interferenza tra l'attività estrattiva e la falda idrica contenuta nei travertini, il sito è dotato di un sistema di sollevamento e canalizzazione rappresentato nell'elaborato "Tavola opere di emungimento", che permette di convogliare l'acqua di falda, previo passaggio in vasca di sedimentazione, nel canale consortile Le Fosse. Il Canale costeggia tutta la cava lungo il margine meridionale e più ad est si immette nel Fosso Le Prata, affluente di destra del Fiume Aniene.

Dalla Relazione Tecnica AUA emerge che nell'area del "Piazzale Servizi", oltre agli impianti necessari alla lavorazione dei blocchi di travertino estratto fino alla produzione delle lastre ed ai fabbricati di servizio, la dotazione è costituita anche dall'allaccio alla rete idrica comunale gestita dalla Società Acea Ato 2 e da due impianti di smaltimento delle acque reflue domestiche mediante fossa imhoff e vasca di evapotraspirazione.

Per l'approvvigionamento idrico viene indicato un fabbisogno di 220 mc/anno, mentre per gli scarichi sono state allegate due certificazioni del 13/10/2020 del Comune di Guidonia Montecelio relative agli scarichi civili provenienti dai servizi igienici del fabbricato adibito ad Ufficio e del fabbricato adibito a mensa e spogliatoio.

Con la Perizia Tecnica del 03/09/2024 il tecnico incaricato ha asseverato che *"in riferimento alle autorizzazioni allo scarico acque reflue prot. n. 84940 e prot. n. 84946 del 13 ottobre 2020, la conformità al D. L. 152/2006 degli impianti ed a quanto autorizzato in termini di carico inquinante e numero di utenti equivalenti, nonché il perfetto funzionamento degli stessi"*.

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento delle coperture dei fabbricati e del capannone, queste sono raccolte separatamente mediante un'apposita canalizzazione e sono a dispersione naturale sul terreno, in quanto per le loro caratteristiche non necessitano di alcun trattamento.

Per quanto riguarda la definizione dell'assetto idrogeologico nell'area di sito, si evidenzia che con la D.G.R. n. 970 del 28/12/2023 (pubblicata sul BURL n. 2 del 04/01/2024) e successiva D.G.R. 8 marzo 2024, n. 149 (pubblicata sul BURL n. 22 del 14/03/2024), è stato approvato lo Studio idraulico-idrogeologico per la minimizzazione degli impatti delle attività estrattive nei Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio.

In ottemperanza alle prescrizioni contenute nel sopra citato studio, la Società proponente ha provveduto a realizzare due piezometri all'interno dell'area di intervento (PZ1 e PZ2), al fine di monitorare la falda idrica dei travertini, rispettivamente ubicati nel settore orientale e nel piazzale servizi, lungo il margine meridionale dell'area di intervento.

L'ubicazione e le caratteristiche della rete di monitoraggio installata sono descritte nella Relazione tecnica di riferimento, dalla quale emerge che i dati a disposizione consentono di caratterizzare una falda che dalla quota imposta nel settore attualmente in coltivazione di 41 metri slm, dovuto all'emungimento in atto ed al conseguente effetto di dewatering, passa verso est alla quota di 45 metri slm nel piezometro PZ2, fino ai 48 metri slm del piezometro PZ1, con un flusso indicato verso sud.

Per quanto riguarda le volumetrie oggetto di coltivazione il progetto stima un volume in banco di travertino per l'area autorizzata in ampliamento in profondità di 714.676 mc e per quella in estensione di 670.500 mc.

Secondo una resa utile indicata del 15%, si prevede di ottenere un volume di travertino per la produzione di prodotti ornamentali di 107.201 mc per la prima e di 100.575 mc per la seconda.

Piano di Recupero Ambientale

Per quanto riguarda il recupero ambientale il progetto prevede di effettuare il preliminare ricolmamento completo del vuoto di cava fino al ripristino della morfologia ante operam, caratterizzata da un andamento sub pianeggiante e da una quota di circa 72 metri slm.

Per il ricolmamento il progetto prevede di utilizzare, oltre agli scarti di lavorazione del travertino, anche materiale di provenienza esterna identificato come terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotto ai sensi del D.P.R. 120/2017, nonché inerti della lavorazione del travertino ai sensi del D.Lgs. 117/2008 “cosiddetta marmettola”.

In particolare, per quanto riguarda quest’ultima tipologia di materiale, a seguito della richiesta effettuata dall’Area Attività Estrattive con la nota del 10/04/2026, la Società proponente ha provveduto ad aggiornare il Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione, mediante l’eliminazione di qualsiasi riferimento all’impianto di proprietà ubicato nel Comune di Marcellina, di cui aveva inizialmente richiesto l’asservimento.

Di conseguenza, oltre al volume disponibile in cava ed alle terre e rocce da scavo come sottoprodotti, per il recupero ambientale del sito si prevede di utilizzare anche le melme provenienti dalle lavorazioni solo degli impianti presenti nel piazzale servizi, di cui con le integrazioni di maggio 2026 è stata trasmessa la Tavola “Schema di funzionamento impianto chiarificazione acque di lavorazione”.

Questo materiale proveniente dall’impianto verrà messo in posto nel settore meridionale dell’attuale area in coltivazione, a partire dalla quota di fondo cava, così come rappresentato nelle sezioni di progetto e sarà separato dagli altri materiali mediante pareti di blocchi di travertino al fine di evitarne il mescolamento.

Sempre le sezioni di progetto evidenziano come il vuoto di cava verrà riempito nella parte bassa mediante la messa in posto degli scarti della lavorazione a matrice travertinosa e comunque con materiali compatibili, mentre i sottoprodotti verranno utilizzati per il riempimento della parte superiore, approssimativamente a partire da quella che è stata ipotizzata come quota piezometrica della falda nelle condizioni statiche.

A recupero ultimato il progetto ipotizza un riequilibrio della falda in assenza di emungimento, che porta la superficie piezometrica in condizioni statiche ad una quota di 57.5 metri slm.

Si evidenzia che il progetto, prima dell’utilizzo del materiale esterno per il riassetto morfologico, prevede di realizzare un terzo piezometro per il monitoraggio della falda da ubicare nel settore nord dell’area di intervento, in una posizione che sarà definita successivamente.

Dal punto di vista volumetrico il progetto stima per l’area autorizzata in ampliamento la necessità di reperire dall’esterno 1.511.597 mc, mentre per l’area in estensione 690.210 mc, mentre rispetto all’indicazione al D.M. 5 febbraio 1998 contenuta nella Relazione Tecnica di progetto, nell’ambito della conferenza di servizi la Società proponente ha chiarito che per il recupero ambientale non verranno utilizzati rifiuti in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006.

La sistemazione finale dell’intera area di proprietà è prevista mediante il rinterro superficiale con terreno vegetale, al fine di ripristinare l’utilizzo agricolo ante operam in conformità alla destinazione urbanistica dell’area e secondo le modalità operative descritte nella Relazione Vegetazionale.

Lo stesso studio ha evidenziato per l’area di intervento un assetto vegetazionale attuale caratterizzato dalla presenza di una estesa copertura erbacea a carattere spontaneo, con all’interno anche la presenza di n. 33 elementi arborei ed essenze arbustive lungo il margine delle scarpate di cava.

I lavori previsti per la riqualificazione dell’area sono i seguenti:

- Stesa del terreno agrario
- Spianamento
- Livellamento
- Aratura alla profondità di 35-50 cm circa con l'obiettivo di eliminare le erbe infestanti eventualmente nate spontaneamente, spingendoli in profondità affinché non interferiscano con la crescita delle future colture che eventualmente si provvederà ad impiantare
- Piantumazione di popolazioni vegetali in linea con le vocazioni del sito
- Cure colturali di irrigazione

Al fine di garantire l'attecchimento delle piante si prevede l'utilizzo di mezzi ed opere attualmente utilizzate per l'abbattimento delle polveri sul piazzale e sulla viabilità esistente.

Così come chiarito nella documentazione integrativa, a recupero ultimato il progetto non prevede di realizzare specifiche opere di regimazione delle acque superficiali, grazie all'elevata permeabilità del materiale sciolto utilizzato per il riassetto morfologico delle due aree di cava.

A scopo cautelativo però, il progetto prevede di realizzare una trincea drenante al margine del sito di cava con la Strada Provinciale Maremmana ad est.

Dati di sintesi del progetto

Società proponente: C.M. CAUCCI MARIO INDUSTRIA TRAVERTINO ROMANO S.p.A.

Comune: Guidonia Montecelio (RM)

Località: Le Mogliane

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezione 375010 "Guidonia" e 375020 "

Riferimento catastale Concessione mineraria: Foglio Catastale n. 8, particelle n. 7, 9, 10, 11, 12 13, 18, 45, 46, 48, 54, 68, 74 e 85

Tipologia progetto: proroga autorizzazione n. 53/AMPL/2PRO/AC del 22 novembre 2017

Normativa di riferimento: art. 34 della L.R. 17/04 e R.R. 5/05

Tipologia materiale utile: travertino

Utilizzo minerale utile: ornamentale

Tipologia di attività estrattiva: a fossa

Area di proprietà: 40,2 ha

Area di ampliamento in profondità attualmente in esercizio: 13,1 ha

Area ampliamento in estensione non in esercizio: 5,4 ha

Area piazzale servizi: 60.900 mq

Cantiere estrattivo area attualmente in esercizio: 112.000 mq

Volume travertino in banco area di ampliamento in profondità 714.676 mc

Volume travertino in banco area di ampliamento in estensione 670.500 mc

Volume travertino utile area di ampliamento in profondità 107.201 mc

Volume travertino utile area di ampliamento in estensione 100.575 mc

Quota massimo scavo: 42 metri slm (rispetto alla quota media del p.c. di circa 70/72 metri slm)

Quota falda idrica stato attuale: 41 metri slm nel settore in coltivazione (quota imposta)

Metodo di coltivazione: taglio di bancate in avanzamento

Numero lotti di coltivazione: 2

Impianti di lavorazione: presenti nell'area a servizi

Geometria fronte di coltivazione: a gradoni a pareti verticali con altezza compresa tra 5 e 10 metri

Volume di provenienza esterna per recupero area ampliamento in profondità: 1.511.597 mc

Volume di provenienza esterna per recupero area ampliamento in estensione: 690.210 mc

Quota falda idrica recupero ultimato: 57.50 metri slm

Durata attività estrattiva e recupero ambientale: 10 anni

Mezzi utilizzati per la coltivazione: meccanici

Destinazione urbanistica: Zona E "Agricola"

Morfologia a recupero ultimato: ricolmamento completo vuoto di cava con pendenza verso sud

Tipologia recupero ambientale: agricolo

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO (normativa di settore, destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici)

Dal Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 1359 del 04/01/2024 rilasciato dal Comune di Guidonia Montecelio, risulta che secondo il Piano Regolatore Generale approvato con D.G.R. n. 430 del 10/02/1976, l'area di intervento ricade in Zona E "Agricola".

Lo stesso Certificato evidenzia l'assenza di vincoli paesaggistici e gravami di Uso Civico, come rappresentato nello stralcio della Tavola B del PTPR approvato e confermato anche dall'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale con la nota prot.n. 99402 del 23/01/2024.

L'intervento risulta quindi conforme dal punto di vista urbanistico, così come evidenziato nella sopra citata nota dell'Area Urbanistica e nella nota prot.n. 53367 del 25/03/2024 della Città Metropolitana di Roma Capitale.

Il sito di cava non ricade all'interno dell'area di Concessione mineraria delle Acque Albule e non ricade nella "Zona delle Cave di Travertino", così come perimetrata nel "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi confluita nell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale.

Rispetto ai rapporti tra il progetto in esame e gli strumenti di pianificazione redatti dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale, si evidenzia che con la nota del 30/01/2025, la stessa Autorità ha comunicato che *"con riferimento alla vigente pianificazione di bacino, non si evidenziano elementi ostativi alla prosecuzione del procedimento di VIA in oggetto, nel rispetto delle prescrizioni di cui nello Studio pubblicato sul BUR della Regione Lazio, n. 2 del 04/01/2024 e n. 22 del 14/03/2024 e di quelle riportate nella sopracitata relazione Geologica e Geomineraria"*.

Non risultano interferenze dirette o indirette con Aree Naturali Protette o con Siti della Rete Natura 2000, come confermato dalla Direzione Regionale Ambiente, Cambiamenti Climatici, Transizione Energetica e Sostenibilità, Parchi con la nota prot.n. 328342 del 08/03/2024.

In base allo stralcio del Piano Comunale di Classificazione Acustica riportato nello Studio di Impatto Acustico e sua integrazione, l'area di intervento ricade per la maggior parte in Zona III "Aree di tipo misto", mentre l'area a servizi in Classe IV "Aree di intensa attività umana".

La presenza della viabilità perimetrale costituita dalla Stada Provinciale 27/b e dalla Maremmana Inferiore, determina l'interferenza con una fascia di rispetto di 100 metri, caratterizzata da un limite diurno di 70 dB(A) e notturno di 60 dB(A).

I rilievi fonometri effettuati non hanno evidenziato superamenti dei limiti di emissione previsti per le classi di riferimento, inoltre lo studio ha evidenziato l'assenza di abitazioni nel raggio di 500 metri dal sito estrattivo.

In definitiva l'unico vincolo presente sull'area di intervento è quello relativo alla servitù militare relativa all'Aeroporto di Guidonia, rispetto alla quale il progetto prevede di mantenere una fascia di rispetto così come rappresentato negli elaborati tecnici.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE (analisi degli impatti e misure di mitigazione)

Qualità dell'aria

Considerando che il sito del progetto è distante dai centri abitati e da decenni le uniche attività industriali locali sono quelle estrattive, la qualità dell'aria, intesa come presenza di polveri e di emissioni dannose per le componenti biotiche, è quella tipica di un comprensorio minerario inquadrato in un più vasto contesto rurale.

Le ricadute sulla qualità dell'aria saranno prevalentemente dovute alle immissioni (polvere, gas, ecc.) prodotte durante l'esecuzione delle attività del progetto.

L'attività estrattiva in oggetto, per il tipo del materiale trattato, genera ridotti problemi di diffusioni di polveri durante l'escavazione ed il trasporto del materiale. In questo tema è da segnalare però la necessità di ricorrere a bagnature regolari, nel periodo secco, della parte terminale delle strade sterrate percorse dagli automezzi, quando queste si avvicinano alla zona abitata, ed in particolare quando l'intensità e la direzione del vento possano creare problemi di dispersione delle polveri.

Le immissioni di gas in aria dei veicoli rientrano nei limiti di legge e saranno tenute sotto controllo con la manutenzione dei mezzi. Nel progetto non sono previste altre attività che possano originare immissioni e di conseguenza modificare la qualità dell'aria.

Per la qualità dell'aria, si ritiene quindi che le azioni in progetto, soprattutto quelle di escavazione e movimentazione del materiale estratto, non possano determinare un sensibile livello di attenzione.

Polveri

L'area oggetto della coltivazione è confinante con altre attività estrattive. L'area di cava, è collocata a quota più bassa rispetto al piano di campagna per cui l'impatto eventuale delle polveri è confinato esclusivamente alla sola area estrattiva.

Le fonti di polvere sono:

- ☐ *L'esercizio dei macchinari impiegati per l'abbattimento*
- ☐ *Lo spostamento dei materiali nell'ambito dei piazzali della cava*
- ☐ *Il movimento dei mezzi meccanici*

Il tipo di impatto è conseguentemente di tipo interno andando ad influire direttamente sul personale presente in cava che sarà obbligato ad osservare le direttive previste dalla normativa vigente in materia nell'ambito dei luoghi di lavoro mentre solo in minima parte, per quanto attiene il movimento dei mezzi meccanici, va ad influire sull'ambiente circostante.

In merito all'esposizione del personale di cava al rischio polveri, è stata elaborata una valutazione rispetto alle lavorazioni effettuate con riferimento al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., che ha visto anche la realizzazione di campionamenti ambientali per la definizione dei valori di esposizione giornaliera dei singoli lavoratori.

Al fine di ridurre l'esposizione dei lavoratori alle polveri inalabili, lo studio individua una serie di misure di prevenzione e protezione articolate ... in interventi di tipo organizzativo sulle modalità di lavoro, sulla gestione della pulizia e dei rifiuti, di tipo procedurale sull'igiene personale e sulla formazione e informazione, ...oltre che opportuni dispositivi di protezione individuale.

Trasporto e traffico pesante:

Le attuali infrastrutture di trasporto utilizzate nelle attività di coltivazione del travertino sopportano ampiamente l'attuale traffico legato all'attività di fatto esistente.

Al sito estrattivo si accede tramite Via delle Cave, la stessa confluisce su Via Pantano e Via di Casal Bianco per confluire sull'autostrada A1 Casello di Guidonia Montecelio, per cui gli automezzi adibiti al trasporto del materiale dovranno percorrere poche decine di metri in cantiere, prima di immettersi sulla viabilità asfaltata.

Riduzione della rumorosità

Il problema della rumorosità è confinato nell'ambito del cantiere.

Al di fuori del cantiere il livello di rumorosità scende rapidamente a 45 dB (A) corrispondente al rumore di fondo della campagna. La cava esistente essendo realizzata a fossa ha un bacino di rumorosità solo relativo all'area prospiciente la cava stessa, inoltre l'area risulta schermata da barriere naturali pertanto non si prevedono ulteriori mitigazioni ambientali. Si specifica che tutte le macchine che verranno impiegate per l'estrazione del materiale, sono insonorizzate dal costruttore e verranno periodicamente controllate e/o migliorate al fine di evitare aumenti di rumorosità.

Per quanto attiene il cantiere estrattivo le azioni di mitigazione degli impatti legati alla rumorosità andranno illustrate nel D.S.S. e nel progetto per il rispetto delle norme di sicurezza in cava.

Impatto Acustico Previsionale

Il terreno in esame rientra in parte nella Classe III e in parte nella Classe IV della classe acustica del Piano di Zonizzazione del Comune di Guidonia Montecelio.

Non sono presenti nelle vicinanze recettori sensibili quali scuole, ospedali ecc. considerando un raggio di influenza massimo di 600 metri.

Dallo Studio di Impatto Acustico effettuato risulta che, ... nel periodo diurno durante la normale attività lavorativa non sono stati evidenziati superamenti dei limiti di emissione previsti per la Classe Acustica III e la Classe Acustica IV del Comune di Guidonia Montecelio.

Abbattimento delle polveri

Considerato che la lavorazione in cava verrà eseguita in umido, l'impatto delle polveri interesserà per lo più la rampa di accesso alla cava a cui si porrà rimedio mediante innaffiatura, specialmente nei periodi più caldi.

Alterazione del paesaggio

Per quanto attiene l'area oggetto del presente progetto atteso che la coltivazione ha in ogni caso un impatto paesaggistico contenuto in quanto trattasi di coltivazione a fossa, si prevede una ricomposizione del sito con ritombamento finale dell'area stessa.

Ambiente idrico

L'inquadramento idrogeologico del sito ha messo in evidenza l'assenza assoluta di acque superficiali permanenti come laghi, lagune o ristagni. La sola presenza temporanea di acque superficiali è originata dalle acque piovane con deflusso naturale verso le zone più depresse in cui la permeabilità dei terreni permetterà il deflusso delle acque in profondità.

L'attività estrattiva non prevede l'immissione di liquidi nel terreno durante la coltivazione o nella fase di recupero. Il rifornimento di carburante verrà effettuato in area apposita e la manutenzione dei mezzi d'opera verrà affidata a ditte specializzate esterne.

Per quanto riguarda il drenaggio delle acque superficiali a recupero ultimato ... si specifica che il recupero avverrà con terre e rocce da scavo avente elevata permeabilità. Pertanto entrambe le aree di cava costituiscono un enorme materasso drenante. L'area una volta recuperata avrà una lievissima pendenza con immersione verso est per raccordarsi con le quote del piano campagna attuale che vedono la pista aeroportuale leggermente più alta della Via Maremmana posta ad est della cava. Pertanto a scopo cautelativo verrà rispettato il limite degli scavi di 20 metri dalla strada provinciale maremmana e come indicato nella tavola di progetto sezione G verrà realizzata una trincea drenante al margine degli stessi per aiutare il naturale deflusso delle acque superficiali di ruscellamento (Tavola di Progetto rev. Ottobre 2024).

Come riportato nelle premesse, sulla base dei dati a disposizione allo stato attuale la falda presenta una quota piezometrica imposta a 41 metri slm nel settore ovest in coltivazione, mentre verso est passa alla quota di 45 metri slm nel piezometro PZ2, fino ai 48 metri slm del piezometro PZ1, con un flusso indicato verso sud.

Suolo e sottosuolo

Come riportato nelle conclusioni della Relazione Geologica, ...Viste le caratteristiche morfologiche, idrogeologiche, stratigrafiche e strutturali del terreno ospite dell'opera; valutati i risultati delle indagini geognostiche e delle verifiche di stabilità del pendio, anche in condizioni di accelerazioni sismiche, tenuto infine conto delle indicazioni della normativa vigente e del risultato delle prove in situ, considerate le prescrizioni tecniche, soprattutto in fase di recupero ambientale e sistemazione finale della cava. In relazione ai punti fondamentali della analisi di valutazione dell'impatto ambientale VIA, vengono di seguito riassunti gli elementi fondamentali.

a) Livello di pericolosità geologica:

- non sono state rilevate interferenze ovvero elementi di pregiudizio tra il reticolo idrografico e l'area estrattiva;

b) studio delle acque superficiali e sotterranee:

- non sono presenti nell'area estrattiva e nelle immediate vicinanze pozzi o sorgenti utilizzati per uso idropotabile;

- La tecnica di coltivazione utilizzata non prevede l'impiego di prodotti o sistemi che possano arrecare perturbazioni alla falda idrica sia dal punto di vista chimico fisico che idrodinamico. In tutti i casi è previsto un monitoraggio dei parametri chimico fisici e idrodinamici dell'acquifero mediante campionamento in piezometro e direttamente nel punto di affioramento della falda con successiva analisi dei dati di laboratorio.

c) Azioni di minimizzazione dell'impatto ambientale D.G.R. n 970/23 e 149/24:

L'area in cui insiste l'attività estrattiva di cui si richiede la prima proroga, è fornita di sistema di controllo e monitoraggio idrodinamico ed idrogeochimico della falda idrica costituito da n. 2 piezometri, le cui caratteristiche sono descritte dettagliatamente nella Relazione Tecnica del Dott. Geol. Marco Vinci, allegata agli atti progettuali.

d) Comportamento meccanico del volume di terreno:

- Il comportamento meccanico del volume di terreno influenzato è compatibile con i lavori di escavazione previsti compresa la successiva operazione di ricomposizione ambientale del sito estrattivo;

- le condizioni di stabilità dei versanti globali e dei fronti di scavo locali del sito estrattivo sono stati verificati secondo le norme NTC 2018 (cfr. Allegato tecnico specifico redatto dall' Ing. Nicola Martino);

In relazione alla tipologia dell'intervento proposto ed alle modalità di escavazione, le attività previste limitatamente all'area di competenza della società non comportano variazioni ed aggravamenti alle condizioni idrogeologiche delle aree circostanti il sito estrattivo.

Patrimonio storico-culturale ed archeologico

Dalle cartografie allegate non emergono impatti sul patrimonio storico culturale ed archeologico.

Matrice socio-economica

Non emergono impatti ambientali negativi apprezzabili in ordine alla specifica matrice di analisi, si pone anzi in evidenza, la valenza positiva dell'opera, al fine di dare alla società l'opportunità di lavoro, oltre al territorio di Guidonia Montecelio per la maggiore quantità di materia prima da offrire.

Rifiuti

La proroga dell'autorizzazione del sito estrattivo non comporta la produzione di particolari quantità di rifiuti e, per quanto attengono le lavorazioni, dove eventuali rifiuti potrebbero generarsi eventualmente dalle attività di manutenzione dei mezzi, ogni eventuale prodotto di rifiuto verrà smaltito contestualmente da ditta specializzata.

Per tali motivazioni l'impatto sulla matrice ambientale di analisi può ritenersi nullo.

Mobilità

Considerando il numero esiguo di mezzi settimanali è possibile affermare che non si prevedono fenomeni di punta del carico veicolare.

Salute e sicurezza

In relazione alle analisi e considerazioni svolte precedentemente, non si evidenziano particolari criticità.

Per quanto attiene il livello generale di sicurezza e salute dei lavoratori, verranno rispettare le norme impartite dal D.Lgs. 81/2008 modificato dal D.Lgs. 106/2009.

Conclusioni

Sulla base dei risultati ottenuti attraverso la valutazione delle criticità e dei potenziali impatti ambientali derivanti dal rinnovo con ampliamento del sito estrattivo, si può affermare che, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., non sono state riscontrabili particolari incidenze negative sulle matrici ambientali e socio-economiche esaminate.

La proroga della cava porterà anche risvolti positivi legati all'attività estrattiva, legati soprattutto all'incremento di lavoro sia per la ditta stessa che per l'indotto, sia per il territorio di Guidonia Montecelio, creando nuovi posti di lavoro.

Il sito in esame giace distante da centri abitati che non subiscono disturbi legati alla produzione di rumori, polveri, transito di traffico pesante. La coltivazione a cielo aperto non interferisce, a lungo termine, con le finalità di conservazione e razionale gestione del territorio in virtù dei lavori di recupero ambientale previsti. Nella zona non esistono aree di interesse naturalistico.

Le azioni propriamente legate alla escavazione ed i relativi effetti risultano, come emerso nel corso del presente studio, per lo più ad effetto temporaneo. Lo stesso dicasi per quelle derivanti dal ciclo di abbattimento del materiale e del suo trasporto, sia all'interno che all'esterno della cava presso i siti di prima lavorazione e deposito dei blocchi di proprietà della ditta.

Dall'analisi ambientale effettuata e dalla determinazione dei Fattori Ambientali (FA) si evince come la mitigazione in corso d'opera si dimostra efficace nel rendere gli impatti legati agli agenti fisici ed all'atmosfera poco rilevanti, mentre che con il recupero ambientale si pone rimedio agli impatti significativi sul suolo, sottosuolo, flora fauna.

L'alternativa zero non è consigliabile per il mancato vantaggio dell'impatto economico positivo e le ricadute nel tessuto sociale.

Piano di Monitoraggio Ambientale

Il PMA identifica i seguenti contesti ambientali, oggetto del monitoraggio:

- o Ambiente Idrico;
- o Meteorologico;
- o Suolo e Sottosuolo;
- o Qualità dell'aria;
- o Flora e Fauna;
- o Agenti fisici: Rumore;
- o Qualità ambientale: Atmosfera, Paesaggio e contesto socio-economico

Il monitoraggio si articolerà in tre fasi temporali distinte:

- a) *Monitoraggio Ante Operam, che di fatto è iniziato con l'elaborazione degli elaborati progettuali e che si concluderà prima della ripresa delle attività di coltivazione della cava.*
- b) *Monitoraggio in Corso d'Opera che riguarda l'intero periodo di scavo e del recupero ambientale ovvero lo stato attuale.*
- c) *Monitoraggio Post Operam necessario per verificare il ripristino della qualità ambientale.*

Di seguito sono indicate, per ciascuna componente, le azioni e le fasi in cui saranno effettuate le attività di monitoraggio.

Ambiente idrico

Il monitoraggio dell'Ambiente Idrico relativo alla cava, ha come obiettivo fondamentale quello di valutare, nell'ambito temporale individuato dalle attività di cantierizzazione, l'evoluzione dello stato qualitativo e quantitativo delle risorse idriche interferite, al fine di definire, controllare e mitigare eventuali impatti negativi sull'assetto idrologico della fascia territoriale interessata e sulle caratteristiche qualitative delle acque.

Allo scopo, sulla base delle normative in materia, saranno monitorati i parametri idraulici, organolettici e chimico-fisici della falda acquifera interferita dalla cava stessa.

Nell'area interessata al recupero ambientale del sito estrattivo, attualmente il livello piezometrico della falda acquifera, con i dati a disposizione si può affermare sia localizzato ad una quota altimetrica di 52,00 metri circa s.l.m. in condizioni idrostatiche senza pompaggio ed effetto dewatering nullo.

L'attività di monitoraggio delle acque sotterranee sarà sviluppata, con modalità sostanzialmente simili, sia in fase AO che in CO che in PO mediante:

- ☐ *sopralluoghi finalizzati ad accertare l'idoneità e l'accessibilità dei punti di monitoraggio prescelti, comprendenti anche le dovute verifiche sull'effettiva possibilità di eseguire le misure ed i prelievi previsti nei piezometri già esistenti;*
- ☐ *misure e prove periodiche in situ di parametri fisico-chimici ed idrogeologici effettuate in corrispondenza di punti di monitoraggio;*
- ☐ *analisi di laboratorio per la determinazione di parametri chimici e microbiologici su campioni di acque prelevati periodicamente negli stessi punti di monitoraggio;*
- ☐ *elaborazione e restituzione dei dati, con rapporti finali di fine campagne.*

Vegetazione, Fauna e Flora

Le attività di monitoraggio per la vegetazione prevedono:

- ☐ *di caratterizzare la vegetazione e la flora naturale e semi-naturale interessata dai lavori di realizzazione dell'opera dal punto di vista fisionomico-strutturale, fitosociologico e fitosanitario durante la fase di AO;*
- ☐ *di controllare l'evoluzione della vegetazione, caratterizzata nella fase AO, durante lo sviluppo delle attività di recupero nelle aree ove le attività di scavo sono esaurite;*

Per quanto concerne il PO che ha l'obiettivo di controllare la corretta esecuzione degli interventi di ripristino vegetazionale previsti lungo la linea, attraverso la verifica del conseguimento degli obiettivi paesaggistici e naturalistici prefissati in fase progettuale avrà una durata di 2 anni.

Fauna

Il monitoraggio della componente Fauna ha lo scopo di tenere sotto controllo e prevenire eventuali cause di degrado delle comunità faunistiche esistenti nel territorio in esame.

Per la fauna le attività di monitoraggio perseguiranno i seguenti obiettivi:

- ☐ caratterizzare in fase di AO le comunità faunistiche presenti nell'area di cava al fine di verificare gli attuali livelli di diversità e di abbondanza specifica.
- ☐ in PO si caratterizzerà e si verificheranno le comunità faunistiche presenti per prevenire l'insorgere di eventuali variazioni in termini di diversità e di abbondanza specifica nelle comunità rispetto a quanto rilevato in AO;
- ☐ verificare l'efficacia delle opere di mitigazione previste per la Componente in oggetto sia in termini di variazione della qualità dell'ambiente che di risposta delle comunità faunistiche.

Con gli interventi di recupero previsti si prevede di poter recuperare e nel tempo preservare questi ecosistemi e porre rimedio alle azioni che hanno subito grazie alle attività antropiche pregresse.

A tal fine a distanza di 12 mesi dalla fine dei lavori di recupero per 24 mesi verranno condotte due campagne in situ per monitorare l'effettivo recupero dell'ecosistema.

Rumore

Scopo del monitoraggio del Rumore, coerentemente con le indicazioni delle Linee Guida per il progetto di monitoraggio ambientale (PMA), è quello di definire i livelli attuali di rumore (Ante Operam, prima cioè della realizzazione dell'ampliamento della cava e della successiva entrata in funzione) e di seguirne l'evoluzione in fase di costruzione, al fine di verificare le eventuali condizioni di criticità e la compatibilità con gli standard di riferimento. Considerato che al termine delle opere di recupero naturalistico, non si avrà più alcuna produzione di rumore nell'area di cava, non sarà necessario effettuare le verifiche PO.

Il monitoraggio viene effettuato sul recettore più sensibile presente nelle vicinanze dell'area di cava.

Dalle misurazioni compiute in sito dal Dott. Marco Valenzi si è notato come il rumore sia dominato dall'emissione sonora dall'attività di estrazione. Non è stato riscontrato nella cava, il superamento del limite nel D.P.C.M. del 01/03/1991 Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno".

Nella postazione di rilievo (Vedi relazione tecnica di previsione di impatto acustico a firma del Geom. Marco Valenzi), non si evidenzia il superamento dei limiti previsto.

I rilevamenti fonometrici saranno effettuati dopo l'entrata in vigore della proroga dell'attività estrattiva, nelle posizioni precedentemente individuate ed in altre che saranno ritenute significative in accordo con l'ente di controllo, serviranno a verificare la conformità, delle nuove immissioni sonore e del livello di rumore ambientale, ai limiti stabiliti dalla normativa vigente.

Suolo e Sottosuolo

Il monitoraggio della Componente Suolo è realizzato al fine di valutare le possibili ripercussioni risultanti dalla realizzazione dei lavori e garantire, a fine lavori, il corretto ripristino dei suoli nelle aree destinate a recupero naturalistico con riporto di suolo.

I principali possibili impatti legati alla degradazione del suolo, connessi alla realizzazione della cava, sono sintetizzati nelle succitate Linee Guida in:

- ☐ *riduzione di fertilità a seguito delle operazioni di scotico;*
- ☐ *riduzione della qualità produttiva del suolo, a causa della copertura temporanea;*
- ☐ *riduzione della qualità protettiva del suolo rispetto alle falde acquifere; deterioramento delle proprietà fisiche del terreno a seguito di una non corretta realizzazione dell'accantonamento e/o del ripristino;*
- ☐ *inquinamento chimico determinato da sversamenti di sostanze contaminanti in fase di esercizio della cava;*

Come già accennato nel capitolo introduttivo, il monitoraggio della Componente Suolo riguarderà le aree che verranno interessate, durante la coltivazione della cava, da una temporanea modificazione delle condizioni del terreno, e avrà la funzione di indirizzare e garantire un corretto ripristino delle aree stesse, tramite la determinazione di parametri fisici, chimici e biologici da effettuare prima e dopo la realizzazione della cava stessa.

Le attività di monitoraggio per questa componente verranno effettuate per la sola PO, essendo l'area di cava completamente modificata dall'azione antropica.

Morfologia

La morfologia dell'area oggetto dei lavori di risistemazione, la volumetria dei terreni messi a dimora sono oggetto di periodiche rilevazioni.

Tali misure devono anche tener conto della riduzione di volume dovuta all'assestamento dei materiali sciolti.

Atmosfera

In ogni caso, al fine di assicurare la tutela della qualità ambientale ed in particolare della qualità atmosferica, verrà implementato un programma di monitoraggio delle emissioni polverulente diffuse, relativamente all'area interessata dai lavori di risistemazione.

Sarà, quindi, prevista l'individuazione di un punto di monitoraggio, localizzati a valle dell'area per il monitoraggio delle polveri.

Monitoraggio Meteorologico

La stazione più vicina al sito estrattivo è quella di Guidonia Montecelio

L'area verrà dotata di una centralina per la rilevazione dei dati meteorologici.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Nicola Martino, iscritta all'Albo degli Ingegneri della Provincia di Frosinone al n. 701, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Pareri e contributi pervenuti per il progetto esaminato

- I. con nota prot.n. 99402 del 23/01/2024, l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, ha evidenziato che l'area di

intervento non risulta essere interessata dalla presenza di beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/2004;

2. con nota prot.n. 328342 del 08/03/2024, la Direzione Regionale Ambiente, Cambiamenti Climatici, Transizione Energetica e Sostenibilità, Parchi ha comunicato che non risulta necessario procedere ad una valutazione di propria competenza ai sensi del DPR 357/97;
3. con nota prot.n. 53367 del 25/03/2024 il Dipartimento IV della Città Metropolitana di Roma Capitale, ha comunicato che, poiché il progetto in argomento non produce varianti urbanistiche, il parere di compatibilità ex art. 20, c. 5 del D.Lgs. 267/2000 non è dovuto;
4. con nota prot.n. 96884 del 10/09/2024, acquisita con prot.n. 1122094 del 16/09/2024, l'Area VI Lavori Pubblici della Città di Guidonia Montecelio, ha espresso nulla osta con prescrizioni al rinnovo delle autorizzazioni allo scarico acque reflue di tipo domestiche;
5. con nota prot.n. 94993 del 23/12/2024, acquisita con prot.n. 1574254 di pari data, ARPA Lazio ha trasmesso la Relazione tecnica ai sensi dell'art. 4, c.1, lett. a del Regolamento 25/11/2021 n. 21 della Regione Lazio;
6. con nota prot.n. 1185 del 30/01/2025, acquisita con prot.n. 118170 di pari data, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha comunicato che *“con riferimento alla vigente pianificazione di bacino, non si evidenziano elementi ostativi alla prosecuzione del procedimento di VIA in oggetto, nel rispetto delle prescrizioni di cui nello Studio pubblicato sul BUR della Regione Lazio, n. 2 del 04/01/2024 e n. 22 del 14/03/2024 e di quelle riportate nella sopracitata relazione Geologica e Geomineraria”*;
7. con nota del 01/07/2026, acquisita con prot.n. 672253 di pari data, l'Area IV – Urbanistica e Rigenerazione Urbana – Edilizia Privata del Comune di Guidonia Montecelio ha espresso parere urbanistico favorevole all'intervento in esame;
8. con nota prot.n. 69160 del 10/07/2026, acquisito con prot.n. 730493 di pari data, l'Area VIII – Ambiente, Attività Estrattive, Patrimonio, Sviluppo Economico del Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso il provvedimento prot.n. 92758 del 28/08/2024 di Nulla Osta ai fini dell'impatto acustico;
9. con nota prot.n. 175332 del 23/07/2026, acquisita con prot.n. 774506 di pari data, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha espresso parere favorevole con prescrizioni per le emissioni diffuse, di cui all'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006;

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. ex art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006, in base alle risultanze della stessa, dei pareri espressi e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

Per quanto concerne gli aspetti di carattere territoriale:

- il sito ricade nel territorio del Comune di Guidonia Montecelio, al margine settentrionale dell'ampio bacino estrattivo denominato “Acque Albule”, in località Le Mogliane;
- in particolare, il sito è ubicato in prossimità dell'Aeroporto di Guidonia Montecelio, è delimitato verso sud dalla Strada Provinciale 27b e verso est dalla Strada Provinciale n. 636 “Maremma Inferiore”;
- risulta individuato catastalmente al Foglio Catastale n. 8, particelle n. 7, 9, 10, 11, 12 13, 18, 45, 46, 48, 54, 68, 74 e 85;

Per quanto concerne gli aspetti di carattere procedurale:

- l'attività estrattiva è attualmente in esercizio in forza dell'Autorizzazione all'ampliamento rilasciata dal Comune di Guidonia Montecelio n. 53/AMPL/2PRO/AC del 22 novembre 2017, con scadenza

fissata al 28/01/2022;

- la Società proponente ha presentato al Comune di Guidonia Montecelio istanza di proroga in data 21/10/2021, ai sensi dell'art. 34 della L.R. 17/04;
- il progetto di ampliamento è stato già esaminato nell'ambito di una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. attivata in data 09/05/2011, conclusasi con l'esclusione dalla procedura di V.I.A. con Determinazione n. A05259 del 21/06/2013;
- tenuto conto che la Società proponente non ha richiesto nei termini previsti la proroga del Provvedimento di cui sopra, come disposto dall'art. 25 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, ha provveduto a reiterare la procedura stessa;
- nello specifico, a seguito dell'integrazione dell'area di intervento con un'area interposta utilizzata a servizio dell'attività estrattiva, la Società proponente ha provveduto a reiterare la procedura mediante un'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ex art. 27-bis del suddetto decreto;

Per quanto concerne gli aspetti progettuali:

- il sito estrattivo è suddiviso in tre settori, ricompresi all'interno di un'ampia area di proprietà di estensione pari a 40,2 ha, di cui quello ad ovest di 13,1 ha è denominato "Area di ampliamento in profondità attualmente in esercizio", quello ad est di 5,4 ha è denominato "Area ampliamento in estensione non in esercizio", mentre nell'area interposta è presente un "Piazzale servizi" di estensione pari a 60.900 mq;
- per l'area attualmente in esercizio il cantiere estrattivo indicato è di 112.000 mq, in quanto è stata stralciata dalla coltivazione tutta la fascia occidentale di 30 metri che ricade all'interno del vincolo aeroportuale, mentre per quella in ampliamento è di 41.800 mq;
- allo stato attuale la coltivazione ha raggiunto nel settore attualmente in esercizio la quota massima di scavo autorizzata di 42 metri slm in tutta la parte centrale, con un massimo di 41 metri slm nella parte centro meridionale;
- nel settore orientale non interessato attualmente dalla coltivazione l'assetto morfologico è caratterizzato da una zona centrale ribassata fino ad una quota di 58,5 metri slm, realizzata attraverso la rimozione della scoperta e della parte superficiale del travertino litoide;
- secondo il progetto proposto la coltivazione proseguirà mediante l'abbattimento delle bancate di travertino in parallelo su più fronti, con un avanzamento a partire dalle quote inferiori in "risalita", mentre per l'area ancora non in esercizio la coltivazione dei banchi di travertino sarà preceduta dai lavori di scoperta del terreno vegetale e della testina;
- il metodo di coltivazione consiste in generale nel taglio delle bancate di travertino mediante segatrice a catena alla base e filo diamantato per il taglio di testa e di schiena, con un consumo di acqua necessario alle operazioni di taglio stimato in 52.200 litri/giorno;
- a causa dell'interferenza tra l'attività estrattiva e la falda idrica contenuta nei travertini, il sito è dotato di un sistema di sollevamento e canalizzazione che permette di convogliare l'acqua di falda, previo passaggio in vasca di sedimentazione, nel canale consortile Le Fosse, il quale costeggia tutta la cava lungo il margine meridionale e più ad est si immette nel Fosso Le Prata;
- nell'area del "Piazzale Servizi", oltre agli impianti necessari alla lavorazione dei blocchi di travertino estratto fino alla produzione delle lastre ed ai fabbricati di servizio, la dotazione è costituita anche dall'allaccio alla rete idrica comunale gestita dalla Società Acea Ato 2 e da due impianti di smaltimento delle acque reflue domestiche mediante fossa imhoff e vasca di evapotraspirazione;

- il progetto stima un volume in banco di travertino per l'area autorizzata in ampliamento in profondità di 714.676 mc e per quella in estensione di 670.500 mc;
- per il recupero ambientale il progetto prevede di effettuare il preliminare ricolmamento completo del vuoto di cava fino al ripristino della morfologia ante operam, caratterizzata da un andamento sub pianeggiante e da una quota di circa 72 metri slm;
- per il ricolmamento il progetto prevede di utilizzare, oltre agli scarti di lavorazione del travertino, anche materiale di provenienza esterna identificato come terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotto ai sensi del D.P.R. 120/2017, nonché inerti della lavorazione del travertino ai sensi del D.Lgs. 117/2008 "cosiddetta marmettola";
- il progetto stima per l'area autorizzata in ampliamento la necessità di reperire dall'esterno 1.511.597 mc, mentre per l'area in estensione 690.210 mc;
- la sistemazione finale dell'intera area di proprietà è prevista mediante il rinterro superficiale con terreno vegetale, al fine di ripristinare l'utilizzo agricolo ante operam in conformità alla destinazione urbanistica;

Per quanto concerne gli aspetti programmatici:

- l'area di intervento ricade in Zona E "Agricola", come indicato nel Certificato di Destinazione Urbanistica prot.n. 1359 del 04/01/2024 e di conseguenza l'attività estrattiva proposta risulta conforme ai sensi della L.R. 17/04;
- lo stesso Certificato evidenzia l'assenza di vincoli paesaggistici e gravami di Uso Civico, come rappresentato nello stralcio della Tavola B del PTPR approvato e confermato anche dall'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale con la nota prot.n. 99402 del 23/01/2024;
- il sito di cava non ricade all'interno dell'area di Concessione mineraria delle Acque Albule e non ricade nella "Zona delle Cave di Travertino", così come perimetrata nel "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5";
- non risultano interferenze dirette o indirette con Aree Naturali Protette o con Siti della Rete Natura 2000, come confermato dalla Direzione Regionale Ambiente, Cambiamenti Climatici, Transizione Energetica e Sostenibilità, Parchi con la nota prot.n. 328342 del 08/03/2024;
- in base allo stralcio del Piano Comunale di Classificazione Acustica riportato nello Studio di Impatto Acustico e sua integrazione, l'area di intervento ricade per la maggior parte in Zona III "Aree di tipo misto", mentre l'area a servizi in Classe IV "Aree di intensa attività umana";

Per quanto concerne gli aspetti ambientali:

- in merito alla problematica relativa alle emissioni di polveri durante l'attività estrattiva, la Società proponente ha fornito una valutazione ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., sul rischio all'esposizione giornaliera dei singoli lavoratori, con l'individuazione anche delle misure di prevenzione e dispositivi di protezione individuale;
- in merito alle emissioni di polveri diffuse in atmosfera si evidenzia che con nota del 23/07/2026, il Dipartimento III della Città Metropolitana di Roma Capitale ha espresso parere favorevole con prescrizioni per le emissioni diffuse, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006;
- le misure fonometriche effettuate nell'ambito dello Studio Previsionale di Impatto Acustico non hanno evidenziato il superamento dei limiti di emissione previsti per la classe acustica III e la Classe acustica IV nel periodo diurno. Riguardo tale problematica si evidenzia che con nota del

10/07/2026 il Comune di Guidonia Montecelio ha trasmesso il provvedimento prot.n. 92758 del 28/08/2024 di Nulla Osta ai fini dell'impatto acustico;

- rispetto all'impatto paesaggistico lo studio evidenzia che l'attività estrattiva del travertino si sviluppa in profondità, con il tipico andamento a fossa all'interno di un vasto territorio morfologicamente pianeggiante e che il progetto di recupero ambientale prevede il ricolmamento completo del vuoto di cava ed il ripristino dell'uso agricolo ante operam;
- inoltre, è da evidenziare che il sito fa parte di un ampio territorio oggetto di un'estesa attività estrattiva e che nel settore in attività la coltivazione ha già raggiunto la profondità massima di scavo autorizzata;
- per le problematiche relative alle eventuali vibrazioni indotte dall'attività di cantiere, si rileva che l'attività di estrazione del travertino non prevede l'utilizzo dell'esplosivo, ma esclusivamente mezzi meccanici per il taglio delle bancate e per la riquadratura dei blocchi nel piazzale di cava;
- l'attività estrattiva interferisce con la falda idrica, la cui quota piezometrica è mantenuta ad un livello imposto al fine di consentire la coltivazione dei banchi di travertino (41 metri slm). Lo studio evidenzia il recupero ambientale della cava consentirà anche il recupero del livello statico della falda, con una quota ipotizzata a 57.50 metri slm;
- così come comunicato dalla competente Area Protezione e Gestione della Biodiversità con la nota del 08/03/2024, non risulta necessario procedere ad una valutazione di propria competenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i.;
- come riportato nella Relazione Geologica ...” *le condizioni di stabilità dei versanti globali e dei fronti di scavo locali del sito estrattivo sono stati verificati secondo le norme NTC 2018*”;

Considerato che:

- il progetto in esame riguarda un'attività estrattiva autorizzata, rispetto alla quale la Società proponente ha richiesto la proroga dei termini solo al fine di completare il piano di coltivazione e recupero ambientale;
- come asseverato dal progettista incaricato nella dichiarazione del 01/07/2024, l'attività estrattiva pregressa è stata effettuata in conformità al progetto autorizzato;
- il progetto di ampliamento di cui la Società richiede la proroga dell'autorizzazione è stato già esaminato nell'ambito di una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., conclusasi con l'esclusione dalla procedura di V.I.A. con Determinazione n. A05259 del 21/06/2013;
- allo stato attuale l'attività estrattiva nel settore occidentale in esercizio ha già raggiunto la profondità massima di scavo autorizzato, con conseguente effetto di dewatering della falda idrica necessario al fine di consentire la coltivazione del travertino;
- le acque di falda prima dell'immissione nel canale consortile Le Fosse, il quale confluisce più a valle nel Fosso Le Prata, vengono inviate in una vasca di sedimentazione al fine di ridurre la presenza dei solidi sospesi;
- le acque utilizzate per le operazioni di perforazione e di taglio delle bancate di travertino, stimate in meno dell'1% di quella che viene sollevata dalle pompe per l'emungimento della falda, sono essenziali per l'abbattimento delle polveri e per il raffreddamento degli utensili;
- con la Circolare prot.n. 511292 del 12/05/2025, avente oggetto “D.C.R. 23 novembre 2018, n. 8 Piano di Tutela delle acque della Regione Lazio. Articolo 30, comma 6, delle Norme Tecniche di Attuazione. Chiarimenti”, l'Area Qualità dell'Ambiente ha ritenuto di poter escludere dall'obbligo di convogliamento e trattamento le acque di lavorazione dei materiali da cava quali quelli delle

acque di taglio;

- le acque prodotte dal taglio delle bancate di travertino non sono quindi identificabili come “Acque reflue industriali”, così come definite all’art. 74 comma 1 lettera h) del D.Lgs. 152/2006;
- gli unici scarichi esistenti all’interno del sito di cava sono quelli relativi alle acque reflue domestiche di due impianti di smaltimento mediante fossa imhoff e vasca di evapotraspirazione, rispetto ai quali con nota del 10/09/2024 il Comune di Guidonia Montecelio ha espresso nulla osta con prescrizioni al rinnovo delle autorizzazioni;
- in merito a possibili fenomeni di inquinamento delle acque, la Società proponente ha fornito gli esiti di analisi chimiche effettuate su campioni di acqua prelevati alla base della bancata durante il taglio con la segatrice a catena, in corrispondenza dell’invaso a fondo cava dove affiora la falda dei travertini e allo scarico finale prima dell’immissione nel canale e per tutte i parametri esaminati sono risultati conformi ai limiti imposti dalla Tabella 3 dell’Al. 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 per gli scarichi superficiali;
- l’attività di coltivazione in progetto è conforme alla destinazione urbanistica dell’area, interessa un’area già parzialmente compromessa da una pregressa attività estrattiva e non interferisce con elementi paesaggistici ed ambientali vincolati;
- l’unico vincolo presente nell’area è quello relativo alla servitù militare relativa all’Aeroporto di Guidonia rispetto alla quale il progetto prevede di mantenere una fascia di rispetto così come rappresentato negli elaborati tecnici;
- il materiale utile oggetto della proposta coltivazione è rappresentato da banchi di travertino litoide estratto a fini ornamentali, che ai sensi dell’art. 4 comma 2 lettera g) della L.R. 17/04 è classificato come materiale raro;
- con l’attuazione del progetto di recupero ambientale, l’area di intervento, già compromessa dalla pregressa attività estrattiva (coltivazione nel settore occidentale e scoperta in quello orientale), oltre che dalla presenza degli impianti di lavorazione, sarà morfologicamente ripristinata e recuperata all’uso agricolo ante operam;

Tenuto conto che:

- per il ricolamento del vuoto di cava il progetto prevede di utilizzare, oltre agli scarti di lavorazione del travertino, anche materiale di provenienza esterna identificato come terre e rocce da scavo gestite come sottoprodotto ai sensi del D.P.R. 120/2017, nonché inerti della lavorazione del travertino ai sensi del D.Lgs. 117/2008 “cosiddetta marmettola”;
- l’utilizzo di materiale di provenienza esterna al sito estrattivo impone la necessità di attuare un idoneo piano di monitoraggio, al fine di verificare eventuali fenomeni di contaminazione del suolo e della falda;
- nell’ambito della procedura di VIA la Società proponente ha chiarito che l’unico impianto asservito alla cava è quello attualmente presente all’interno dell’area di intervento, dotato di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) e Permesso a Costruire;
- è stato predisposto un apposito Piano di Monitoraggio Ambientale, finalizzato alla verifica e controllo dei parametri ambientali durante tutta la fase di cantiere (coltivazione e recupero ambientale);
- per il monitoraggio quali quantitativo della falda la Società ha dichiarato che provvederà a realizzare un terzo piezometro prima dell’utilizzo del materiale esterno per il riassetto morfologico;

- ai fini dell'impatto acustico in fase di cantiere, si evidenzia che le operazioni di taglio con il filo diamantato sono effettuate anche nelle ore notturne, mentre lo Studio Previsionale ha preso in considerazione solo il periodo di esercizio diurno;

Rilevato che:

- con la nota del 23/12/2024 ARPA Lazio ha trasmesso il proprio supporto tecnico ai sensi dell'art. 4, c.1, lett. a del Regolamento regionale n. 21 del 25/11/2021, ai fini della descrizione dello scenario di base e della valutazione degli impatti sulle matrici ambientali considerate, comprensivo di specifiche indicazioni in merito alla mitigazione degli stessi;
- con la nota del 30/01/2025 l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha comunicato l'assenza di elementi ostativi alla prosecuzione del procedimento di VIA in oggetto;

Valutato che:

- rispetto al potenziale impatto paesaggistico dovuto alla realizzazione dell'opera, è da considerare che il sito è ubicato all'interno di un contesto territoriale caratterizzato da un'estesa attività estrattiva, la coltivazione procede secondo una tipologia a fossa ed il recupero ambientale prevede il riassetto morfologico della stessa ed il ripristino dell'attività agricola ante operam;
- dal punto di vista socio-economico lo studio esaminato ha evidenziato la valenza positiva del progetto in relazione alle ricadute occupazionali e di disponibilità di materia prima;

Considerato che:

- durante i lavori di coltivazione e recupero ambientale, si dovrà tenere conto che ai sensi della D.G.R. Lazio n. 1159 del 02/08/2002, integrazione alla D.G.R. 2649/1999 "*Normativa tecnica per l'edificazione nelle zone a rischio Sinkhole*", il sito di intervento ricade all'interno dell'area compresa tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, fortemente indiziata del rischio sinkhole;
- per quanto riguarda gli Enti territoriali e le Amministrazioni che non hanno inviato alcun parere in merito al progetto in esame nell'ambito dell'espressione della compatibilità ambientale, ai sensi della DGR 884/2022 si evidenzia che la mancata trasmissione dei pareri necessari alla definizione del provvedimento di V.I.A. equivale alla comunicazione, da parte del soggetto rimasto silente, di assenza di motivi ostativi alla realizzazione del progetto;

Considerato che gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;

Avendo valutato i potenziali impatti e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto comunque necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto delle prescrizioni contenute nei pareri e nei contributi acquisiti;
2. l'attività di coltivazione nel settore di ampliamento in estensione dovrà procedere contestualmente ai lavori di riassetto morfologico del settore occidentale attualmente in esercizio;
3. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;

Territorio e Suolo

4. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
5. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione, oltre a quelle dei cumuli degli sterili, in base alle caratteristiche geomeccaniche e strutturali dei fronti aperti e geotecniche dei materiali sciolti;
6. per quanto riguarda i cumuli degli sterili di coltivazione, le verifiche di stabilità dovranno essere effettuate sulla base di specifiche prove in sito che consentano di verificarne le caratteristiche geotecniche;
7. dovrà essere mantenuta la prevista distanza di rispetto di 20 metri dalla viabilità pubblica perimetrale la cava e dovrà essere evitata qualsiasi interferenza con il canale consortile Le Fosse presente lungo il confine meridionale;
8. durante i lavori di coltivazione del travertino, il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava, in quanto il sito ricade all'interno di un'area classificata a rischio Sinkhole;
9. durante tutta la fase di cantiere dovrà essere posta particolare attenzione alla necessità o meno di realizzare opportune opere di regimazione, al fine di evitare l'insorgere di fenomeni di erosione e/o di instabilità dei fronti di scavo;
10. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e l'alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;
11. al fine di ottenere il recupero ambientale di tipo agricolo della cava, così come previsto nel progetto esaminato, una volta terminato il riassetto morfologico dovrà essere distribuito uno spessore di terreno vegetale di almeno 50 cm di spessore sull'intera area di intervento, con un elevato livello di sostanza organica;
12. l'eventuale terreno vegetale da reperire dall'esterno, necessario al recupero ambientale della cava, dovrà essere costituito da materia prima certificata;
13. al fine di garantire il completo recupero ambientale del sito di cava, contestualmente all'avanzamento della coltivazione dovrà essere acquisito il materiale esterno necessario al riassetto morfologico, eventualmente da stoccare temporaneamente all'interno dell'area di proprietà, in un'area appositamente dedicata;
14. le terre e rocce da scavo necessarie al riassetto morfologico del sito di cava dovranno essere gestite ai sensi della normativa vigente in materia (D.Lgs. 152/2006 e D.P.R. n. 120/2017), nonché secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida emanate dal Comune di Guidonia Montecelio con la Determinazione dirigenziale n. 27 del 02/02/2021;

15. come previsto nel progetto le terre e rocce da scavo dovranno essere utilizzate nella parte alta del vuoto di cava, una volta utilizzato il materiale di scoperta prodotto dall'attività estrattiva;
16. il materiale inerte proveniente dall'unico impianto di lavorazione asservito alla cava, costituito dalla cosiddetta "marmettola", dovrà essere gestito ai sensi del D.Lgs. 117/2008 e come previsto nel progetto dovrà essere messo in posto nel settore meridionale dell'attuale area in coltivazione, al fine di evitarne il mescolamento;
17. per il recupero ambientale del sito di cava non dovranno essere utilizzati rifiuti in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006;
18. tenuto conto del contesto idrogeologico ed ambientale nel quale è ubicata la cava in esame, caratterizzata anche dalla presenza della Concessione Mineraria delle Acque Albule, le terre e rocce da scavo gestite ai sensi del D.P.R. n. 120/2017 dovranno rispettare i limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06;
19. in caso di un accidentale sversamento di combustibile e/o lubrificanti all'interno della cava, si dovrà procedere con l'immediata rimozione del materiale in posto e successivamente con la verifica mediante campionamento ed analisi dell'assenza di contaminazione con riferimento ai limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06;

Ambiente idrico

20. al fine di alterare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche del sito, il materiale destinato al ricolmamento del vuoto di cava dovrà essere messo in posto in modo da limitare la formazione di vuoti ed evitare eccessive compattazioni;
21. nel caso di utilizzo di blocchi di travertino non commercializzabili per il riassetto morfologico della cava, questi dovranno essere ridotti di dimensioni e miscelati al resto del materiale a disposizione, in modo da costituire un deposito più uniforme;
22. nel caso si rendesse necessaria la realizzazione di opere di drenaggio delle acque superficiali durante i lavori ed a recupero ultimato, al fine di evitare fenomeni di erosione superficiale e consentire così il ripristino dell'attività agricola ante operam, queste dovranno essere opportunamente dimensionate mediante specifiche verifiche idrauliche, mantenute in perfetta efficienza durante tutta la fase di cantiere fino a fine coltivazione e realizzate utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica;
23. la manutenzione ed il rifornimento dei mezzi di lavoro dovrà essere effettuata al di fuori della cava, presso aree appositamente realizzate, in modo da evitare qualsiasi immissione di inquinanti nella falda idrica;
24. in caso di un accidentale sversamento di combustibile e/o lubrificanti all'interno della cava, si dovrà procedere con l'immediata rimozione del materiale in posto e successivamente con la verifica mediante campionamento ed analisi dell'assenza di contaminazione con riferimento ai limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06;
25. l'abbattimento delle polveri durante tutta la fase di cantiere dovrà essere effettuato con il sistema di nebulizzazione, in modo da ridurre al minimo il consumo di acqua;

Paesaggio e Vegetazione

26. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam così come previsto nel progetto esaminato, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;
27. il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere effettuato secondo le modalità operative previste nello Studio vegetazionale, prevedendo anche la piantumazione di elementi arborei in modo da compensare quelli che saranno eliminati dalla coltivazione;
28. dovrà essere attuato un programma di manutenzione delle opere a verde, comprensivo di ripristino delle fallanze ed interventi di irrigazione, da estendere ad almeno 2 anni dalla

conclusione dei lavori di recupero, al fine di verificare la riuscita degli interventi di ripristino vegetazionale;

29. in generale, qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;

Atmosfera

30. in generale, dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
31. in particolare, per la mitigazione delle emissioni diffuse durante tutta la fase di cantiere (estrazione e recupero), dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni contenute nel parere favorevole prot.n. 175332 del 23/07/2026, rilasciato ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/2006 dalla competente Città Metropolitana di Roma Capitale, il quale confluirà nell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA);
32. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava, con particolare riferimento alla pista dell'Aeroporto ad ovest;
33. al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno altresì essere adottate tutte le misure previste nel progetto e comunque attuate le seguenti misure generali:
- periodiche bagnature/umidificazioni delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti di nebulizzazione fissi e mobili, con aumento della frequenza durante i periodi più siccitosi;
 - bagnature/umidificazione periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo del terreno vegetale o copertura mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - velocità ridotta al di sotto dei 20 Km/h per i mezzi di trasporto all'interno dell'area di cantiere;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
 - se necessario lavaggio dei mezzi di trasporto prima dell'uscita sulla viabilità pubblica;
34. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

Rumore

35. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
36. al fine di limitare l'impatto acustico dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;

37. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;
 38. la velocità dei mezzi di trasporto all'interno dell'area di cantiere dovrà essere limitata a 20 Km/h;
- Monitoraggio
39. l'attività di coltivazione e recupero ambientale dovrà essere costantemente monitorata ai sensi della D.G.R. n. 222 del 25/03/2005 attraverso i tre piezometri di controllo previsti, di cui due già presenti e uno di nuova realizzazione;
 40. a differenza di quanto previsto nel progetto esaminato, il terzo piezometro dovrà essere realizzato prima del rilascio dell'autorizzazione alla proroga dell'attività estrattiva da parte del Comune di Guidonia Montecelio;
 41. il monitoraggio piezometrico della falda dovrà essere effettuato con una cadenza mensile durante tutta la fase di cantiere (coltivazione e recupero ambientale) e per il primo anno dopo l'avvenuto recupero e successivamente proseguire con una cadenza annuale;
 42. al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione e recupero ambientale, effettuata quest'ultima con il contributo di materiale proveniente dall'esterno, nel piezometro di valle rispetto al deflusso sotterraneo della falda il monitoraggio del livello piezometrico dovrà essere implementato con quello qualitativo, facendo riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006;
 43. la frequenza di campionamento delle analisi chimiche dovrà essere almeno semestrale, per passare a trimestrale con l'utilizzo del materiale di provenienza esterna fino al completamento del recupero ambientale e dovrà proseguire per almeno due anni dall'avvenuto recupero;
 44. con cadenza trimestrale dovranno essere effettuate analisi chimiche su campioni di acque prelevati dall'invaso a fondo cava, alla base delle bancate di travertino durante le operazioni di taglio ed in uscita dalla vasca di sedimentazione, al fine di verificare il non superamento dei limiti di cui alla Tabella 3, Allegato 5, Parte III del D.Lgs. 152/2006 per gli scarichi in corpo idrico superficiale;
 45. con cadenza trimestrale dovranno essere effettuate analisi sui campioni di sedimento prelevati nella vasca di sedimentazione, al fine di verificare il rispetto dei limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06 e quindi la possibilità di avvio a recupero;
 46. come previsto nel Piano di Gestione dei Rifiuti di Estrazione il materiale prodotto all'interno del sito di cava dovrà essere sottoposto ad analisi chimiche con frequenza almeno annuale. La verifica della eventuale contaminazione dovrà essere effettuata rispetto ai limiti delle CSC di cui alla Tab. I colonna A dell'Allegato 5 Titolo V parte IV del D.Lgs. 152/06;
 47. sugli stessi materiali dovrà essere effettuato il test di cessione secondo le metodiche di cui al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i., con una frequenza almeno annuale;
 48. per quanto riguarda i residui della lavorazione del travertino (marmettola), ai fini di un riutilizzo a recupero ambientale dovrà essere effettuato il test di cessione secondo le metodiche di cui al D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i., con una frequenza almeno annuale;
 49. nel caso in cui dovessero emergere superamenti dei valori di soglia relativamente alle acque superficiali e sotterranee, nonché ai rifiuti di estrazione, ne dovrà essere data immediata comunicazione alle autorità competenti secondo le procedure previste dalla normativa vigente in materia (artt. 242 e 245 del D.Lgs. 152/2006, D.P.R. 120/2017 e D.G.R. Lazio 03/2024);
 50. il campionamento della componente rumore durante la fase di cantiere dovrà essere effettuato con una cadenza almeno annuale, al fine di confermare i dati precedentemente acquisiti e nel

caso fosse necessario, prevedere idonee misure di mitigazione al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge;

51. nel caso di attività di taglio effettuate anche di notte, le nuove verifiche in fase di cantiere dovranno tenere conto anche dei limiti notturni previsti dalla normativa per la specifica classe di destinazione d'uso;
52. per quanto riguarda il monitoraggio delle emissioni in atmosfera (polveri), per il primo anno successivo al rilascio dell'autorizzazione si dovrà procedere con le 4 campagne trimestrali di durata bisettimanale descritte nella Relazione Tecnica di ARPA Lazio. Nel caso in cui a seguito di tali campagne di misura venisse confermato il rispetto dei limiti di legge, per gli anni successivi e fino a recupero avvenuto, in assenza di modifiche al piano di coltivazione e recupero ambientale, il monitoraggio potrà avere una cadenza annuale con una sola campagna di misure bisettimanale da effettuare nel periodo estivo più critico;
53. nel caso in cui da tale campagna di misure estiva dovessero emergere superamenti dei limiti di legge, si dovrà di nuovo procedere con le 4 campagne trimestrali di durata bisettimanale descritte nella Relazione Tecnica di ARPA Lazio, proseguendo con lo stesso schema operativo;
54. per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
55. i risultati dei monitoraggi dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo competenti e trasmessi a questa Autorità competente ai sensi dell'art. 28 comma 3 del D.Lgs. 152/2006;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

56. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
 - le eventuali acque di lavaggio delle ruote degli automezzi in uscita dovranno essere raccolte e smaltite esternamente in impianti autorizzati;
 - adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
 - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
 - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
 - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
 - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;

- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

Sicurezza

57. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti alla sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. 624/96, nel D.Lgs. 81/2008 e nel DPR 128/59;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 33 pagine inclusa la copertina.